

**ILLEGALITÀ**

Le confische
alle mafie
premiano
le attività sociali

Serena Uccello — a pag. 11

Dai beni confiscati un tesoretto che premia le imprese sociali

Contro le mafie. In crescita le risorse (immobili e terreni) assegnati ai Comuni anche grazie al sostegno dei privati. Capitali e burocrazia i nodi principali

Pagina a cura di
Serena Uccello

Aziende, case, terreni. La cassaforte dei beni, prima sequestrati, e poi confiscati alle mafie è varia: attualmente si tratta di 24.789 beni, in crescita del 77,24% dal 2010, anno di nascita dell'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc); di questi 8.495 sono terreni (+80,89%). Dalle regioni del Sud (soprattutto) fino alla Lombardia e al Veneto, è un vero e proprio tesoretto che sempre più spesso viene rimesso nel circuito legale e a disposizione della società civile. Un processo non facilissimo che sconta numerose difficoltà sulla cui risoluzione, per la verità, nel tempo il legislatore si è adoperato. Si tratta infatti di beni spesso gravati da vincoli che vanno dalle irregolarità amministrative al mancato adeguamento delle norme sulla sicurezza, o che versano in uno stato di manutenzione compromesso al punto che il loro riu-

tilizzo richiede alle amministrazioni destinatarie la disponibilità di risorse finanziarie importanti. Ecco perché su come aumentare i margini di profitto per la collettività e su come rendere questo processo più efficiente si è focalizzato anche quest'anno l'Osservatorio Permanente sulla Pubblica Amministrazione Locale (Oppal) del Politecnico di Milano, che ha da poco prodotto e licenziato il suo diciassettesimo report dal titolo «L'efficienza dei processi concessori».

I numeri

«L'anno 2023 – chiarisce Simona Ronchi, a capo dell'Anbsc – è stato caratterizzato da un significativo miglioramento dei risultati della gestione, facendo registrare un notevole incremento del numero dei beni immobili destinati a livello nazionale. Questo è stato possibile grazie e soprattutto allo sviluppo della capacità di dialogo con la platea dei soggetti destinatari. In primis gli Enti territoriali. Così nel 2023 sono stati destinati ben 3.927 beni». In sostan-

za è stata confermata l'accelerazione impressa negli ultimi anni; «Siamo passati da 975 immobili destinati nel 2020 ai 2.413 nel 2022», sottolinea Ronchi. Un'analisi che enfatizza la centralità del ruolo delle amministrazioni territoriali. Centralità di cui però in molti casi le stesse amministrazioni non sembrano rendersi conto: su 107 amministrazioni coinvolte dall'ateneo milanese per la stesura del report, hanno collaborato all'indagine 45, pari a circa il 42% del campione individuato. Quanto alla ripartizione territoriale, 28 sono Comuni Capoluogo di Provincia del Nord, 8 del Centro, 9 del Sud.

Le destinazioni

E se nel caso delle aziende confiscate l'obiettivo è quello di mantenerle o renderle competitive, salvaguardando i livelli occupazionali, per gli immobili emerge una tendenza prevalente, ovvero il rispetto della destinazione sociale, servendosi per sostenere i servizi del terzo settore o più in generale l'assistenza e il welfare.

Secondo i numeri del Polimi infatti «la tipologia di immobili confiscati assegnati più ricorrente è l'appartamento in condominio (53,4%). La modalità di gestione dei beni immobili confiscati più utilizzata è la gestione indiretta (in gestione a soggetti del terzo settore/per finalità sociali) con il 52% dei casi. Per attuare i progetti di riutilizzo dei beni a gestione diretta, la quota principale di finanziamento (62,2%) è formata da fondi propri di bilancio dei Comuni. La tipologia di soggetti del terzo settore maggiormente coinvolta nella gestione dei beni immobili confiscati è quella delle imprese sociali. Le attività cui sono destinati i beni in gestione a soggetti del terzo settore sono quelle destinate ai giovani e alla "produzione e lavoro" (entrambe con il 13,8%)». Da qui la proposta di **Assoimmobiliare**, emersa nell'ambito della presentazione del report, di aprire una nuova frontiera: usare gli immobili utili (per struttura e dimensione) per fronteggiare l'emergenza abitativa degli studenti, trasformandoli in studentati. Mentre, sempre in tema di proposte da esplorare, si candida a intercettare investitori stranieri cui affidare i terreni la Royal Institution of Chartered Surveyors Italia (Rics): il fine è connettere il bisogno di aree coltivabili con la necessità di non lasciare questi terreni incolti.

I nodi

Un orizzonte percorribile anche alla luce delle buone prassi registrate in questi anni. Sul fronte delle difficoltà burocratiche, che comunque restano, il Polimi ad esempio segnala diversi passi avanti, come quello sul tempo medio che trascorre tra la presentazione di una domanda di permesso di costruire e il suo rilascio o diniego, che è di 112 giorni (in discesa rispetto ai 132 giorni del 2022).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Immobili destinati per Regione

	TOTALE	% NAZIONALE	DI CUI	
			TERRENI	% NAZIONALE
		0 50		0 50
Sicilia	9.480	38,24	4.094	48,19
Campania	3.980	16,06	975	11,48
Calabria	3.499	14,12	1.544	18,18
Lombardia	2.108	8,50	268	3,15
Puglia	2.063	8,32	817	9,62
Lazio	1.372	5,53	310	3,65
Piemonte	403	1,63	128	1,51
Emilia Romagna	355	1,43	42	0,49
Veneto	329	1,33	18	0,21
Toscana	300	1,21	52	0,61
Liguria	254	1,02	34	0,40
Sardegna	190	0,77	49	0,58
Abruzzo	147	0,59	27	0,32
Umbria	117	0,47	99	1,17
Friuli V. G.	81	0,33	18	0,21
Valle d'Aosta	30	0,12	6	0,07
Marche	29	0,12	6	0,07
Basilicata	28	0,11	5	0,06
Trentino A. A.	18	0,07	1	0,01
Molise	6	0,02	2	0,02
TOTALE	24.789		8.495	

Fonte: Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata (Anbsc)

LA RIPARTIZIONE

Immobili e terreni divisi per tipologia di destinazione. Dati in unità

- TRASFERIMENTO AL PATRIMONIO DEGLI ENTITÀ TERRITORIALI
 - MANTENIMENTO AL PATRIMONIO DELLO STATO
 - VENDITA
 - VENDITA PER SODDISFACIMENTO CREDITORI
 - AUTO FINANZIAMENTO ANBSC
 - REINTEGRO PATRIMONIO AZIENDALE
- Fonte: Anbsc

